Al Cavaliere

PIERO GIULIANI

PRESIDE DELL' ISTITUTO TECNICO

PER LE PAROLE

CHE INTORNO AL CONVITTO PROVINCIALE

INSERIVA NELLA SUA

RELAZIONE

SULLO STATO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

IN

MACERATA

MACERATA
TIP. DEL VESSILLO DELLE MARCHE
1870.

Signor Cavaliere.

Non posso per convenienza ristarmi dal manifestarvi la penosa impressione provata nel leggere la vostra relazione sullo stato della pubblica istruzione in Macerata, laddove, discorso minutamente e con assestatezza dei vari instituti d'istruzione, di cui va adorna la città, uscite ad un tratto dalla calma dignitosa per gittare a piene mani il sarcasmo contro il Convitto Provinciale. A quale pro cotesto lavorio? A voi, che dicevate aver presa la parola per la vostra qualità di Preside del-l' Istituto Tecnico, non competeva punto toccare del Convitto della Provincia senza averne prima riportata la facoltà o l' incarico dalla superiore Autorità; il che non essendo, non sarebbe mai stata superflua la prudenza, che per voi potesse usarsi, volendone di vostro arbitrio pur tuttavia discorrere. Che se contrariamente a quel che nell' esordire dichiarate, intendevate parlare per l'altra vostra qualità di facente funzione di Sindaco, oh! allora ben altro uffizio v' incumbeva da cotesto di promovere il discredito di questa rispettabile istituzione e renderle sempre più difficile il proprio incremento, dopo d' aver sentita nell' animo la convenienza di far voti alla prosperità della medesima.

La prudenza, la carità, il carattere di Magistrato, se li aveste spassionatamente consultati nella ricerca del bene e del vero, v' avrebbero senza dubbio suggerito via più piana, maniere più edificanti, mezzi più opportuni e più efficaci al conseguimento di esso. E la convenienza e la giustizia richiedevano per lo meno pur esse, che avendo voi dei dubbi e dei timori sulla bontà delle condizioni di questo stabilimento, che dite starvi a cuore, ne attingeste gli opportuni schiarimenti da chi di ragione, perchè vi venisse fatto di riferirne dappoi con buona conoscenza di causa; il che sgraziatamente avete ricusato di fare, di soverchio fidatovi a quella forza d' intuizione, che nella mente vostra è grande senza dubbio, ma per sua natura va pur troppo soggetta all' influenza magica del pregiudizio.

Il compito vostro, sia pure stato arbitrariamente assunto circa al Convitto, doveva essere quello *del riferire:* e l'avete fatto con non comune disinvoltura e non senza marcata benevolenza quanto ad altri istituti, ed anche quanto ad individui. Ma pel Convitto voi non avete sostenuto l' ufficio di relatore, e tacendo anzi del bene, che, sia pur stato poco, per giustizia dovevate dirne, siete entrato di botto in incomposte sentenze, che coinvolgono nel biasimo cose e persone.

Nè si dirà che io esageri. Ella è questa la terza volta, per quel che io mi sappia, che voi vi fate ad aggredire pubblicamente questa istituzione. Dapprima nel bel mezzo di una Commissione di ragguardevoli, che si erano raccolti in Prefettura a consultare di tutt' altro che del Convitto: e là vi risposero persone quanto voi autorevoli, più di voi conscie della realtà delle condizioni dello stabilimento. Poscia portaste le vostre ostilità in seno al Consiglio Provinciale, e ne provocaste un' inchiesta che v' accolse accusatore e giudice, e per i risultati della quale voi, da quel dabbene che siete, sottoscriveste alla insussistenza delle accuse, non senza il rammarico giustamente sentito nell' animo di avere arrecato pur qualche incaglio, e

senza ragione, al buon nome, che rinasceva bellamente, del disgraziato Convitto.

Ed ora, fatto di repente dimentico delle due passate vicende, senza ben dire quello che vi vogliate, nè contro chi lo vogliate, scegliete con deplorevole ardimento la più solenne delle occasioni, quella in che si celebra la Festa Nazionale, nell'aula magna del palazzo Prefettizio, alla presenza di numerosa scolaresca, coll' intervento dei Convittori stessi e dei loro superiori, circondato dalle Autorità civili e militari, fra il concorso e l'attenzione del ceto illuminato, di cui Macerata s' onora . . . . per scagliargli dritto al cuore più acuminato che mai il vostro terzo giavellotto.

Oh! potevasi per voi Impiegato e Consigliere della Provincia, per voi Consigliere scolastico, per voi rappresentante l'Autorità del Municipio, potevasi compiere atto di cotesto più illiberale?

L'assalto, che giova dissimularlo? l'assalto è stato terribile sia per la solennità del luogo e del tempo, e sia per l' autorità dell' oratore. Non vi dispiaccia pertanto che io, difeso le altre due volte dall' autorità, cui rendo conto di me e dell' uffizio mio, vi risponda direttamente questa fiata per il decoro dello stabilimento che ho l' onore di reggere, e per la mia stessa convenienza, che voi, sia pure indirettamente, avete lesa.

Registro letteralmente le accuse, che avete posate in forma interrogativa, e la conclusione che ne avete dedotta, per discorrerle pacatamente dappoi:

» Avanti di procedere innanzi deggio richiamare
» l' attenzione di chi di ragione (e così si accusa bel-
» lamente d' inerzia l' Illustrissimo Signor Prefetto che
» presiede la solennità) sul Convitto provinciale . . . . ;
» E quanto al Convitto, per quanto sia vero, che
» l' edifizio, in cui è posto, sia il meno adatto a tale
» uso, tuttavolta non possiamo non avvertire, che il
» Convitto non offre condizione alcuna di almeno re-
» lativa prosperità. Il locale, fu già riconosciuto, è
» inopportuno per un Convitto; ma perchè non con-

» tiene esso gli alunni, che pur può contenere? Perchè
» esso non offre quelle condizioni di prosperità, sia
» pure relativa, che offrir potrebbe? Perchè nel mentre
« ha un teatro, esso da parecchi anni non dà più segni
» di vita? Perchè gli alunni del convitto non danno
» più saggi d' istruzione ginnastica e militare? Onde
» tutto sommato ci pare, che quella instituzione offra,
» all' infuori dell' apparenza del vestiario, la realtà di
» un seminario vescovile. Ora, mentre noi affrettiamo
» coi nostri voti la esecuzione dei mutamenti già de-
« cretati, non possiamo non richiamare l' attenzione
» di quelli, ai quali spetta, perchè provvedano, che
» l' istituzione viva la vita, che deve vivere rispondente
» a civile istituzione. »

Prendo atto anzitutto della vostra ripetuta dichiarazione sulla inservibilità dell' edifizio all' uso di convitto, sendo che mi offre essa stessa la più convincente delle risposte, che per me dar si possano.

Or come? da due anni si viene strombazzando ai quattro venti essere il locale del convitto disadatto all' uso di cosiffatta istituzione: da due anni si dichiara a chi lo sa ed a chi non lo sa, che è pure un brutto inconvenieute questo di non avere le scuole nell' interno dell' edifizio e di dovere ad ogni momento fare svestire e vestire i convittori per mandarli fuori alle lezioni: da due anni si grida essere necessario che la ricreazione degli alunni non sia più fatta nel polverio di un corridoio a mattoni, perchè aggiunto al naturale rimbombamento del luogo cotal polverio nuoce alla vista, all' udito, ai polmoni: da due anni Provincia e Municipio dichiarano essere urgente il mutamento del locale, e lo decretano in quello di S. Lorenzo: da due anni l' esecuzione del decretato mutamento sta specialmente nelle mani vostre, e coll' inazione si autorizzano i padri di famiglia a non credere nella serietà del proposito: eppoi mancano ragioni a spiegare la non prospera condizione di questo Convitto? V' ha forse deficienza tanta di cosiffatti stabilimenti da meravigliare se i padri

di famiglia non rinunzino al diritto della scelta, e ad altro si dirigano piuttosto che a questo così riconosciuto per tante ragioni disacconcio?

Voi avete già per la forza della verità da per voi stesso somministrate delle potentissime ragioni, per le quali si spiega perchè il Convitto Maceratese non contiene gli alunni, che pur può contenere, e per le quali calmar si dovrebbe in voi la meraviglia del perchè esso non offra quelle condizioni di prosperità almeno relativa, che offrir potrebbe. Aggiungete il discredito, che a questa instituzione venite facendo con pochi altri voi, sparlandone sempre a proposito ed a sproposito, eppoi dite coscienziosamente se non gli sia miracolo il sorreggersi ch' egli fa aspettando con mirabile pazienza il benefizio del decretato mutamento?

Ma non si ha difetto di ragioni perchè risulti fermamente, come le condizioni del Convitto Provinciale Maceratese sono relativamente prospere più di quello che per le presenti sue circostanze si abbia diritto di sperare, non ostante l' improprietà dell' edifizio. Sentite.

I Convitti Nazionali hanno tutti quanti, nessuno eccettuato, dovuto vivere parecchi anni nell' etisia, e superare difficoltà d' ogni genere prima di acquistar credito e consolidarsi. Ed era tutta cosa naturale; poichè la loro instituzione costituiva una violenta espropriazione a danno di quella casta potente, che ab eterno e per diritto divino teneva nelle mani il monopolio della pubblica istruzione e dell' educazione. Quindi avvenne che, per la guerra spietata mossagli contro dagli espropriati e loro aderenti numerosissimi, il governativo di Genova dopo cinque anni di cure e di sacrifizi ingenti non contava che la cinquantina appena di alunni non ostante fosse dotato di posti gratuiti relativamente numerosissimi: che quello di Nizza al settimo anno ancora stava con tredici convittori: che quel di Napoli nel 1863 contavano appena la cinquantina, la trentina quei di Salerno e di Novara, ed altri non pochi, tutti governativi. Ma per lo splendore della propria bontà

quei convitti hanno spuntate l'armi avversarie, hanno superate tutte le difficoltà, hanno guadagnata la fiducia della pubblica opinione, e trovansi ora in floride condizioni da procedere sicuri nella via di un continuo incremento.

Avete voi diritto di pretendere finqui eguale floridezza per questo di Macerata? Esso non ha solo dovuto lottare coi principii, e colle difficoltà, che ebbe comuni con tutti gli altri; ma ha dovuto soccombere dopo quattr' anni alla cancrena del vizio, che internamente lo ammorbava. E voi, che nella piena del suo disordine morale e disciplinare, quando per la libidine di farlo numeroso si faceva a ricettare giovani diciottenni rinviati già prima da due altri convitti, voi che in quelle triste condizioni l' onoravate affidandogli il tesoro dei vostri figli, avete mai pensato allora a levarne lamento e richiamarvene solennemente alle Autorità, cui spettava arrestare il male, che trascinava alla rovina? Perchè tanta carità usavate a quel convitto che andava morendo di riprovevole morbo, e tanta guerra movete a questo, che non ostante la trista eredità toccatagli pur s' incammina lentamente ma sicuro all'incremento?

Mentre gli altri suoi confratelli progredivano riducendo al silenzio i nemici, questo rovinava ignominiosamente; nè valsero a salvarlo dalla clamorosa chiusura i voti e l'appoggio di rispettabilissime persone, che ne componevano il Consiglio direttivo, Patrizi e luminari della città.

Risorse, ma col marchio dell' umiliazione in fronte scolpito, ma tra la diffidenza dei padri di famiglia, che ne erano stati sacrilegamente ingannati, ma coll' incubo di doversi vedere per anni ed anni derelitto, e coll' obbligo di produrre buoni frutti colle poche sue pianticelle prima di riacquistare la perduta fiducia del pubblico.

Ed in cosiffatte sue condizioni non fu gran ventura se apertosi con undici alunni in meno di quattordici mesi potè arrivare al numero di ventisei, quanti

erano appunto nell' anno scolastico, intorno al quale si aggira la vostra relazione? Due soli convittori mancavano a compiere il numero, che è tollerato dalla ristrettezza del locale; eppure come se ciò fosse nulla, e peggio che se si trovasse nelle brutte condizioni di due anni avanti, voi avete trovato nella sua stessa insperata floridezza materia da menarne scalpore?

Che che ne vogliate dire, lo stato del Convitto presente dirimpetto alla improprietà del locale, dirimpetto alla poca fede che si nutre generalmente nell' esecuzione del decretato mutamento di esso per l' inazione di che si copre, di rimpetto all' eco dolorosa, che ancora ne ripete pel territorio della provincia i fasti recenti, e poco edificanti, offre segni inconcussi di rifiorimento. E se le basi novelle, su cui incontrastabilmente riposa, che sono moralità, disciplina, e studio, non vengano dalla malignità disturbate, il suo desiderato incremento si farà più presto di quello, che sia lecito sperare.

Ma perchè questo avvenga, non vi dissimulo essergli necessaria buona dose di carità e di benevolenza per parte degli uomini liberali ed autorevoli, quale voi siete. Perchè esso prosperi e diventi popolato non era opportuno che voi per tre volte lo veniste pubblicamente anatemizzando, siccome avete fatto. Perchè esso prosperi, perchè gli si richiami la fiducia e la simpatia del pubblico, fa d' uomo accelerargli, non coi voti, ma sì coi fatti il mutamento del locale. E la cosa sta nelle vostre mani: ed il ritardo, se non erro, è venuto sgraziatamente da voi, che senza badare alle conseguenze ne avete presentato al Consiglio il progetto alterato nelle condizioni che erano state fermate dalla Onorevole Commissione incaricata di redigerlo, per cui si dovette vederlo rinviato.

Sarebbe anzi bene che il Municipio cui voi rappresentate, a dimostrargli la realtà della sua simpatia, e ad inspirarla efficacemente altrui, gli votasse un numero di posti gratuiti ad imitazione di quello, che han fatto tutte quante le città italiane, nessuna ec-

cettuata, le quali abbiano il benefizio di possedere un convitto alle spese del governo o della provincia. La vicina Fermo, e la più vicina e piccola S. Elpidio ve ne offrono un luminoso esempio, quella con ventisei posti gratuiti, e questa con dodici di recente creazione.

Tutte le suddette ragioni io reputo più che sufficienti a rendere ingiustificata e la vostra apprensione circa le condizioni di questo convitto, ed il richiamo che solennemente ne fate alla competente autorità. Ed ho risposto alle due prime vostre domande. Mi resta a dirvi, che, se io avessi voluto seguire l'esempio funesto della precedente direzione ammettendo al convitto alunni di età superiore a quella, che è stabilita dal regolamento; se per libidine di far numero non ne avessi rinviati alcuni, che offrivano indizi di poco tranquillante moralità: se per ordine superiormente venutomi non avessi ricusata l'ammissione agli extra-provinciali, il Convitto non avrebbe bastato a ricettarli, neppure tornando all'uso delle camere per farveli dormire a due a tre, siccome erasi praticato dalla precedente amministrazione contro la tutela dovuta alla moralità. Eppoi, sapete voi che per causa della improprietà del locale, per ogni quattro alunni che venissero aumentando nel presente convitto costerebbero alla provincia mille lire di sorveglianza? Onde è che alla Deputazione Provinciale conviene di riguardare la presente situazione dello stabilimento siccome provvisoria, quasi non curando che essa si mantenga stazionaria, purchè vi regnino la moralità, la disciplina, e lo studio, attendendone l'incremento numerico dalla nuova posizione, che sarà fatta all' istituto dal mutamento del locale.

Detto della prosperità materiale del Convitto, che non è relativamente disprezzabile, dovrei dirvi della sua prosperità morale, e dimostrarvi che essa è soddisfacente davvero, mentre voi avete accuratamente evitato parlarne, giudice voi solo delle recondite ragioni, che possono avervi indotto a tanta parzialità

di trattamento nello scrivere la vostra relazione; ma lo farò quando si sarà risposto alle altre vostre domande.

Perchè, voi dite, *nel mentre ha un teatro, esso da parecchi anni non dà più segni di vita?*

Se fosse verità la vostra asserzione di forma interrogativa vestita, me ne schermirei ancora facilmente coll' appellarmi al costume dei migliori convitti d'Italia, i quali non posseggono al par di questo nostro un teatro, e tuttavia vivono di vita prospera e civile, e versano alla società ogni anno un contingente di giovanotti per bene istituiti, anche senza avere avuto il benefizio delle scene. Domandatene a Genova come a Torino, a Milano come a Napoli, e vi farete ragione da per voi stesso. Ma siccome sono pur io del parer vostro, e penso che un pò di esercizio nel porgere, quando non siane fatto abuso in detrimento dei doveri scolastici che non sono tanto piccoli, arreca i suoi buoni effetti all' istituzione della gioventù, per questo appunto i nostri bambini, per la metà appartenenti alle scuole elementari, in quest' anno sono stati per più mesi esercitati anch' essi sul loro piccolo palco scenico, e per opera specialmente di un vostro amico e collega nel Consiglio della provincia, il Cavaliere Benedetto De-Nobili-Benedetti: ed hanno in pronto due adattate commediole. Ma perchè non ne danno pubblico saggio? Non dimentichiamo che sono pochi, disparati di età, troppo piccoli, e novizi. Ma intando stanto l' importanza nella esercitazione, questa è coltivata; e voi l'avreste saputo, ed avreste avuto una ragione di meno a lamentarvi, se nella lettera, che avete scritto d'uffizio al Rettore per informarvi del numero dei convittori, aveste estesa anche a questo la vostra interpellanza.

Perchè gli alunni del Convitto non danno più saggio d'istruzione ginnastica e militare?

Nel dì della festa nazionale io avrei veduto molto volontieri la numerosa vostra scolaresca con l' altra del giustamente lodato Liceo, composte tutte di bei giovanotti versanti nel quarto lustro d' età, Signor

Preside, armate e militarmente informate, fare gli onori della festa. Ed allora avrei anche volontieri permesso, e senza curarmi dell' opinione contraria, che si traessero in pubblico con esse almeno i pochi grandicelli de' nostri convittori a dar saggio di esercitazioni militari, ed a farvi un *diffilare* coi fiocchi. Ma la vostra scolaresca brilla da parecchi anni per la sua assenza, e voi vogliate perdonare a questo Rettore, se ha creduto che i pochi possano benissimo essere esercitati nel maneggio del fucile, e nelle evoluzioni, senza incontrare il biasimo degl' intelligenti quando per la loro pochezza e per la loro troppo disparata attitudine non si espongano ad un pubblico saggio, che riuscirebbe ridicolo anzi che no.

Mandateci nel nuovo locale sì che l'aria di stabilità spiri intorno a questa istituzione, ed i genitori abbiano ragione di credere ad essa, ed io m' impegno di prepararvi per altra consimile occasione due ale di bersaglieri, che aprano l' adito dalla porta alla catedra nell' aula, dove avrà luogo la festa.

Del resto rimanetevi persuaso, che quantunque per la pochezza del numero e per la disparata età non si reputi conveniente di esporre questi convittori ad un pubblico saggio d' istruzione militare, questa non è trascurata: e non potendosi, per la ripetuta impro-prietà del locale, molto coltivare durante l' anno scolastico, più specialmente si fa nella villeggiatura durante le vacanze autunnali.

E volevate anche dei saggi di ginnastica? Ma voi pretendete invero dei miracoli. Voi non ignorate che i Convittori dal Novembre al Giugno hanno realmente lezioni di ginnastica sotto alla intelligente direzione del dilettante Maceratese Signor Giuseppe Lauri; ma di quella ginnastica elementare che può farsi in un corridoio quasi senza attrezzi; di quella ginnastica, che aspetta pur essa il suo compimento dal mutamento del locale, perchè qui non si possiede un palmo di terrapieno da murarvi un palo: e pretendete che s' in-

viti il pubblico ad un saggio di quattro scontorcimenti delle membra e del corpo? Questa sarebbe leggerezza da far ridere i malevoli. Siamo serii, Signor Cavaliere e facciamo le cose a modo se vogliamo accreditare l'istituzione, altrimenti si riderebbe di noi.

Eppoi non dovete dimenticare che cosiffatti inconvenienti del locale io li ho descritti alla Commissione d'inchiesta per indurla domandarne il cambiamento or faranno due anni; siccome non potete aver dimenticato che in base alle mie relazioni la prelodata Commissione passava appunto a farlo decretare: ed ora perchè venite a farmi carico di ciò, che è stato riconosciuto non potersi fare? Era più giusto che voi vi rivolgeste a riflettere se nel ritardo, che è usato al già decretato mutamento, non abbiate qualche colpa anche voi, o se non vi riesca possibile di troncarne gl'indugi, giacchè la bisogna da quasi due anni è specialmente raccomandata alla vostra sollecitudine.

Decisamente si può dire che eravate in vena di pregiudizio quando voleste parlare del Convitto provinciale, biasimandolo così a sproposito, ed attribuendogli colpe, che non può avere; altrimenti avreste dovuto meglio compiere l'uffizio vostro di relatore, che è questo di discorrere la reltà delle condizioni della cosa esaminata sotto tutti gli aspetti.

Or dite di grazia: non è egli vero, che quando si compie il nobile uffizio di relatore, specialmente se sia intorno ad instituzioni che interessano davvicino la causa della civiltà, ove non si covino ostili preconcetti, si ripone sempre la migliore compiacenza in rilevare dapprima le buone condizioni, che sia dato di scorgere nella cosa esaminata, per così predisporre chi di ragione a ben accettare quei consigli, che avvenga al relatore di poter porgere pel vantaggio dell'istituzione? Non è così?

Ma così non avete fatto voi. Chè afferrandovi quasi con compiacenza a difetti per voi immaginati, e denunziatili crudamente quasi che aveste efficacemente

tirato il colpo, nulla vi siete curato di vedere se qualche poco di bene esisteva da contrapporre almeno al lamentato male. Era dunque così meschino lo scopo vostro parlando del convitto provinciale?

E per verità voi non avete osservato, che a forza di premurose ricerche si è finalmente riusciti a dotare questo stabilimento di un personale, che nel suo insieme può essergli invidiato da parecchi altri convitti, e senza del quale non poteva procedere. Voi non l'avete potuto spassionatamente osservare, perchè fin da bel principio quando io faceva ingenti sforzi pel cambiamento di qualche individuo, che non mi tornava acconcio, contribuiste a rendermi più difficile quell' intento proteggendo fuori di proposito. Voi non avete detto della moralità e della disciplina, che fan bello l'andamento di questo piccolo Convitto, e ne formano la più bella dote, che gli si possa augurare, costituendo la più solida base, su cui è lecito gettare con speranza le fondamenta di una casa di educazione.

Ma quello, che è ingiustificabile si è, che mentre voi avete dimostrato di avere accuratamente rovistate le statistiche dei vari instituti scolastici della città, le cui cifre avete con esatta cura riprodotto nella vostra relazione, quasi l'abbiate voluto fare a bello studio, non avete trovato conveniente di riferire siccome i tre quinti dei convittori inscritti negli istituti suddetti figurino nominati nell' elenco dei premiati. E perchè così? Siffatto risultato offerto dai Convittori nella carriera degli studi, non sarebbe da sè solo bastato a compensare i difetti, che siete venuto erroneamente segnalando? Siffatto risultato non vi prova all' evidenza essere vero quanto io vi dissi più sopra della bontà della disciplina e della moralità, che regna nel Convitto Maceratese, mentre senza di esse è impossibile che si ottengano mai si cospicui prodotti della vita intellettuale? Questo risultato degli studi, se voi non l'aveste taciuto, avrebbe rese vane le vostre

accuse, ed avrebbe a me risparmiato il dispiacere di dovervi rispondere, che non è stata certo opera gradita.

Onde, tutto sommato, risulta che per la terza volta siete stato indotto da qualche idea preconcetta più che dalla verità a scagliare la pietra contro una istituzione che ha la sna origine dal progresso della civiltà, al cui bene intendono intelligenti e civili persone, ed al cui meglio si desidera l'appoggio e l'energia delle persone autorevoli, tra le quali voi avete il bene di essere. Se voi interrogate i genitori, che qui tengono i loro figlioli, non ve ne diranno il gran male: e qualchedumo vi dirà invece delle pressure sofferte da parte de' malevoli quando si seppe della sua risoluzione di affidare a questo Convitto un proprio figlio: e qualcheduno vi dirà delle premure che persone alto locate nelle cariche della istruzione in Macerata si sono date, per indurlo a togliere di qui qualche suo figliolo e mandarlo alla vicina Fermo. E di qui intenderete che i nemici di questa istituzione non sono pochi, e che è opera di galantuomo il non aumentarne le file col proprio nome, ma aiutarla con tutti i mezzi, perchè superi il periodo critico, che la separa dal possesso del nuovo locale, dove ha da cessare il suo provvisorio, e dove l'attendono le più tenere cure di tutta la Deputazione provinciale desiderosa di darle quel migliore assetto, che valga a metterla in buona vista presso i Comuni di questo Consorzio. Che se qualche buon consiglio nella vostra ben nota saviezza vi viene dal cuore alle labbra pel bene di questo Convitto, non vi astenete dal manifestarlo a chi lo riceverà con riverenza grande e pari gratitudine; ma non vi allontanateper farlo dalle buone e sicure norme della carità, pensando che avete da farla con un padre di famiglia, siccome voi pure siete, e con tale, che da ventisei anni perdura esclusivamente e non senza qualche plauso in questa difficile carriera.

Macerata 10 Luglio 1870.

Il Rettore del Prov. Convitto
GIO: ROCCA